

IL CASO LAURA RIBOTTA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

Io, ingegnere comunale a distanza «Porto in giro i figli e poi recupero»

Giovanni Rossi

ROMA

LAURA RIBOTTA (nella foto), 39 anni, ingegnere ambientale al Comune di Torino, ha trasformato lo smart working da ambizione a missione. «Prima telelavoratrice – spiega –. Poi promotrice del lavoro agile. Una modalità di prestazione ancora più autonoma e responsabilizzante di cui c'è davvero un gran bisogno». E che ora racconta anche «dal blog messo in rete con la collaborazione di tanti colleghi entusiasti, del settore pubblico e privato».

Telelavoro e lavoro agile: quali differenze?

«Nel telelavoro l'azienda verifica ogni aspetto della prestazione a distanza, a partire dalla postazione, che deve essere a norma di legge per altezza del tavolo, tipologia della sedia, posizione del computer, direzione delle luci. Nell'ambito del rapporto il dipendente è tenuto a due (massimo tre ore) di reperibilità quotidiana prefissata e a un giorno (massimo due) di rientro settimanale. Invece il lavoratore agile non opera da sede fissa, ha orario del tutto flessibile (ma con diritto alla disconnessione dopo le 20) e autocertifica l'osservanza di tutte le normative. Ha inoltre un rientro settimanale variabile a seconda di mansioni e

progetti. Una psicologia di prestazione quasi da partita Iva, la definirei».

Addio travet che, timbrato il cartellino, si mimetizza dietro il video...

«Uno stereotipo abusato e superato. Tutte le recenti riforme della pubblica amministrazione hanno aumentato la produttività e stimolato le competenze. Ma non c'è dubbio che il lavoro agile rappresenti la nuova frontiera. Perché lavorare è un'azione, non un luogo. Ed esercitare il controllo sul lavoro significa verificare meticolosamente il processo produttivo, non certo diventare 'proprietari' della vita delle persone».

A digitare smart working, su Google appaiono 30,5 milioni di risultati. Come organizza le sue giornate da «telelavoratrice felice», secondo la definizione del suo blog?

«La mia casa è il mio ufficio, salvo il giorno settimanale di rientro. Nell'ambito del piano di obiettivi concordati con il mio responsabile, ho piena autonomia organizzativa. Garantisco due ore al giorno di presenza oraria prefissata e per il resto dispongo liberamente del mio spazio-tempo. Se uno dei miei tre figli sta male, posso parlarlo dal dottore e recuperare. Perché il lavoro a distanza alimenta felicità e fiducia, e di questo ho ri-

prove quotidiane».

I colleghi che restano in ufficio benedicono la svolta o masticano amaro?

«Il Comune di Torino sta incentivando seriamente telelavoro e smart working. Le esperienze di questi anni confermano che i lavoratori agili si distinguono per efficienza e determinazione. Oltre che per reperibilità. Tra e-mail, whatsapp, hangout, social, chat e giorno di rientro in sede siamo sempre connessi. E tra gli effetti positivi indotti c'è anche una miglior programmazione a carico dei vari uffici, costretti ad essere più stringenti nella previsioni di fasi, cicli, obiettivi. È un dato tangibile, che piace a tutti».

Controindicazioni?

«Non ne vedo. Ogni dipendente agile sa che verrà giudicato per il suo risultato e solo per quello. Ecco perché lo smart working un po' alla volta sfonderà: libera le energie produttive dei lavoratori e, soprattutto, li fa vivere meglio».



La formula sfonderà

Libera le energie produttive dei lavoratori e li fa vivere meglio. Siamo tutti più efficienti, determinati e alla fine sempre connessi

Fanalino di coda nell'Unione europea Danimarca al top

La classifica 2017 del lavoro agile dell'Organizzazione mondiale del lavoro vede un tasso di diffusione nella Ue del 17% in media. L'Italia è fanalino di coda, preceduta da Grecia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Portogallo, Germania. La Danimarca è la più 'agile' con Svezia, Lussemburgo Paesi Bassi, Uk e Francia

STRISCE DI VITA

Una delle vignette tratte dal sito telelavoratricefelice in cui Laura Ribotta mette in Rete le testimonianze di smart worker perché – scrive – telelavoro, smartwork, lavoro flessibile sono «parole che inspiegabilmente in Italia si pronunciano ancora con sospetto»



Peso: 57%



Peso: 57%